

Questa rivista, come le *Outlook Towers* di Patrick Geddes (1), è una torre di osservazione e di guardia.

Quando il trattamento dei dati dell'osservazione fornisce risultati che assumono per noi un significato, la nostra torre diventa un segnale, se necessario d'allarme.

*Dal piano superiore delle Outlook Towers del filosofo scozzese, i cittadini responsabili osservano la loro città e la loro regione. Informati in tal modo sulla natura dei problemi in sospeso, nella grande sala situata al piano sottostante deliberavano e prendevano democraticamente le decisioni più appropriate per la città e la regione, avendo come chiaro obiettivo il bene pubblico.*

*Così Patrick Geddes immaginava la democrazia urbana. (D'altronde non è risaputo che egli ha costruito edifici di questo genere a Edimburgo ed a Montpellier (2)?).*

*Questa l'immagine di un luogo sufficientemente elevato da essere separato dai dettagli "triviali" (sic), nel quale si cerca di raccogliere la conoscenza, e quindi di un forum dove si è coinvolti civicamente prendendo posizione muovendo da questa conoscenza, che non è più possibile ormai onestamente ignorare, dal momento che la si è scoperta. Questa rappresentazione simbolica offre una immagine abbastanza efficace della nostra rivista "le (arra Bleu)" e della sua rete internazionale, piccola ma molto reale, di architetti, osservatori coscienti e responsabili. D'altronde Massimo Pica Ciamarra, membro "eminente" ed attivo di questa rete, non ha forse installato un simile osservatorio al centro della "ville nouvelle" di Melun Sénort nel 1987 (3)?*

E nella nuova Piazza di fuorigrotta, divenuta immateriale per meglio assumere la proiezione dei fantasmi del cittadino in cerca di un'immagine che deve ancora nascere per la città del futuro, i soli edifici che servono da ripari simbolici non si chiamano forse, metaforicamente, Torre dell'Informazione, Torre della Memoria, Torre del Tempo e dei Fluidi?

*E' chiaro che Massimo Pica Ciamarra, Luciana de Rosa, Antimo Rocereto, Claudio De Martino non cessano di effettuare una spola febbrile e costante tra la sala d'osservazione e la grande sala delle decisioni della loro Outlook Tower.*

*Attendono il momento favorevole a nuove regole che, per esempio sul modello delle teorie del caos o dei frattali, regolerebbero la crescita disordinata e cancerosa delle megalopoli, delle città comuni, delle periferie e delle campagne, trasformando il disordine "in fenomeni non casuali ma essenziali":*

*Sembrano osservare che "si tratta della coscienza, acquisita da poco, che all'interno dei fenomeni che venivano considerati come caos... esiste un dinamismo distinto... un dinamismo determinista...", che "lo spazio ha già cominciato a trasformarsi sulla base di tale approccio" (Kazuo Shinohara) e che "appaiono dunque delle relazioni sincroniche fra architettura, scienza e tecnologia" (Aldo M. di Chio).*

In altri termini, sembra che abbiano una sorta di prescienza circa il fatto che sarebbe possibile trasformare alcune delle forze nefaste che regolano il disordine catastrofico dei nostri ambienti, in forze dinamiche rinnovatrici o innovatrici, secondo certe regole che essi tentano di soppiantare.

*Questo presentimento, o questa certezza, si accompagna ad una solida conoscenza delle nuove ipotesi urbane che riguardano l'impatto dell'informatica e dell'elettronica sulle nozioni di prossimità, di vicinanza, di centralità; sulla messa in "corto circuito", tramite le "reti", della città radio-concentrica ancora onnipotente. Di contro, non sembra che essi si siano affidati ad un approccio che utilizzi la conoscenza dei nuovi dati sociologici, come la rapida distruzione, che abbiamo sotto gli occhi, delle ultime vestigia del dominio della famiglia in senso stretto a favore di una struttura dominata da famiglie composte da una sola persona, che nel 2000 diventeranno il 70% (4).*

*Occorrerà forse che essi si interrogino anche sull'impatto che le architetture "post neolitiche" (così innovatrici quanto lo furono le cattedrali gotiche in rapporto al romanico) possono avere a lungo termine sugli insediamenti umani. Intendiamo parlare delle architetture di cavi, tubi e nodi, o di altre architetture totalmente industrializzate, che sarebbero applicate nel settore dell'habitat, e non soltanto ai grandi impianti. Queste architetture di là da venire, di cui conosciamo ancora male l'economia ma abbastanza bene le regole geometriche e morfologiche (5) sarebbero per definizione di facile installazione, recuperabili, in qualche modo mobili e di facile trasporto.*

Architetture di questo tipo non mancheranno di manifestarsi quando la loro necessità economica, unita a qualche ultimo progresso tecnico, le faranno considerare più remunerative del cemento armato. E' chiaro che a lungo andare bisognerà fare i conti anche con queste, le quali modificheranno profondamente l'ambiente in cui viviamo (in bene? in male? in qualche altra cosa).

*Esse potranno, per esempio, impiantarsi lungo le linee ferroviarie ad alta velocità, invertendo o sconvolgendo in tal modo la logica generalmente accettata che invece destina i TGV soltanto a collegare tra loro le città esistenti.*

*Secondariamente, e trattandosi di questi nuovi tipi di habitat, alcuni membri del comitato di Redazione del Carré Bleu considerano la ricerca applicata alle famiglie di nuove strutture come una responsabilità dello Stato, e ritengono urgente questa ricerca, che dovrebbe incidere nei bilanci*

ministeriali tra i fondi destinati alla ricerca almeno quanto gli innumerevoli e preferiti studi sociologici, storici o urbani. attualmente, almeno in Francia, questi programmi di ricerca non esistono ancora (6).

Viviamo, in effetti, un periodo di sconvolgimenti tecnologici, economici, politici e sociali talmente violenti che diventa vitale interrogarsi su tutti gli aspetti, già oggi comprensibili o profetizzabili, delle mutazioni non circoscrivibili dell'organizzazione dell'habitat e delle attività dei gruppi umani.

Siamo lieti che questa ricerca ricca ed immaginativa di Massimo Pica Ciamarra, Luciana de Rosa, Antimo Rocereto, Claudio De Martino sul ruolo della Piazza nella Città e sulla Città del XXI secolo possa essere accolta in questo numero 3-4/92 del (arré Bleu, rivista che da sempre si alimenta con interrogativi di questo genere.

*A conclusione di questa introduzione, ci piace sviluppare un'ultima serie di considerazioni.*

E' sintomatico che la scelta dei Pica Ciamarra per lo definizione della nuova Piazza di Fuorigrotta passi per la sua immaterialità.

Si potranno sentire gli effetti dell'avventura napoletana che sarà vissuta attraverso questo spazio insolito, ed il suo programma di vita diurna e notturna come un'esperienza di ricerca di base condotta non su un modello ma sulla realtà, dalla quale potrebbero emergere indicazioni raccolte grazie all'osservazione delle reazioni dei partecipanti agli "happening programmati", e grazie al dialogo con loro. Questa scelta dell'immaterialità "autorizza tutti i possibili" ed evita di imprigionarsi in un fatto concreto, prematuro o senza oggetto. Non si può fare a meno di rapportare questa scelta a quella di Sarfati e Zandfoss nel loro progetto di concorso per la "ville nouvelle" di Melun Sénart vicino Parigi. questo progetto (che ha ottenuto il primo premio) appare interamente sotto forma di immagini di sintesi che rappresentano non il futuro centro di una grande città, ma vettori tesi o circolari, portatori di un tipo di energia che assomiglia all'indicazione delle pulsioni future più che ad un progetto.

Sarfati così commenta l'immagine artificiale del suo progetto: "... ma quello che è importante è costruire innanzitutto la dinamica". Aggiunge peraltro: "la città è diventata una strategia ed è grazie al suo effetto di irrealità, di imponderabilità, di leggerezza, di effimero, di dinamico, che l'immagine può veicolare tutto ciò: Ed ancora. "si può far decollare l'immagine, metterla in orbita, è un'arma da guerra ... Provoca un nuovo atteggiamento di fronte allo spazio perché può darne una nuova rappresentazione: la concezione dell'immagine sostiene una nuova concezione dell'urbanistica ..."

(1) Sir Patrick Geddes (1854-1932)

Biologo di formazione, è diventato in seguito un pioniere dell'approccio sociologico allo studio dell'urbanizzazione. Sosteneva che la città può essere studiata solo nel contesto regionale. Geddes ha stabilito uno stretto legame fra le strutture sociali e quelle spaziali.

(2) Un'associazione franco-scozzese molto attiva riprende oggi le idee di Patrick Geddes sullo spirito civico e sulle responsabilità degli abitanti.

(3) Pica Ciamarra Associati ha partecipato al concorso per il centro dell'ultima "ville nouvelle" francese, Melun Sénart ad est di Parigi.

Il loro progetto è stato premiato con una menzione.

(4) Queste indicazioni sono state fornite da Evelyne Sullerot, sociologa, esperta per i problemi della condizione femminile della CEE, dell'OIL e dell'ONU

(5) David Georges Emmerich, specialista emerito delle strutture tese, ha presentato in tre numeri del Carré Bleu, la storia del movimento "delle nuove strutture" al cui interno le Ricolais, Wochsmann e Fuller hanno avuto un ruolo determinante.

(6) Il primo Seminario Internazionale sulla Morfologia strutturale si è svolto a Montpellier, nel settembre 1992.

*Our review Le Carré Bleu, like Patrick Geddes' (1) Outlook Towers, is a tower for observation and for looking-out.*

*When the observations analyzed give significant results, our tower may become an alarm signal if needed.*

On the top floor of the Scottish philosopher's Outlook Towers, responsible citizens could appreciate their city and its surroundings. Thus made aware of the nature of the issues at hand, they would deliberate in the big room just below and make the most adequate decisions for the city and the district democratically with the public good in mind. This was how Patrick Geddes imagined urban democracy. (Is it known in fact that he had some such edifices built in Edinburgh and in Montpellier (2)?)

Such an image of a place high enough to be detached from trivia, where one tries to gather information and then of a forum where one is civically involved in making decisions based on this information which can no longer honestly be ignored once revealed, is a symbolical representation which can be referred fairly well to our review Carré Bleu and to its modest but genuine international network of architects, and conscious and responsible observers.

Didn't one of the active and "eminent" members of this network, Massimo Pica Ciamarra, implant just such an observatory in the center of the new town Melun Sénart in 1987 (3)?

*The new Piazza di Fuorigrotta has been made immaterial to be better equipped to receive the projection of citizens' fantasies in search of a still unborn image of the city of the future. And aren't the only edifices there serving as symbolic retreats called metaphorically Torre delle Informazioni, Torre della Memoria, Torre del Tempo e dei Fluidi?*

It is obvious that Massimo Pica Ciamarra and his partners are constantly and feverishly going back and forth from the lookout room to the deciding room in their Outlook Tower. They are on the watch for new lows which, like chaos or fractal theories, can govern the disorderly and cancerous growth of megapoles, ordinary towns, suburbs and rural districts, able to transform disorder "into phenomena which is not accidental but essential".

They consider that "we have quite recently become conscious that phenomena previously defined as chaos... possess a distinct dynamism... a deterministic dynamism...", that "space has started to be transformed on the basis of this approach" (Kazuo Shinohara) and that "synchronistic relationships have therefore been established between architecture, science and technology" (Aldo M. Di Chio).

*In other words, they seem to have a sort of fore-knowledge of the possibility of a metamorphosis of certain baneful forces governing the catastrophic disorder present in our environment, into renovating or innovating dynamic forces according to laws they are trying to unfathom.*

Such foreboding or certainty matches through knowledge of the new urban hypotheses with respect to the impact of data processing and electronics on the notions of proximity, neighbourhood and centrality; on the "shortcutting" of the still omnipresent radioconcentric city by "networks".

On the other hand, they don't seem to have taken into consideration new sociological facts such as the rapid destruction before our eyes of the last remnants of cellular family domination to the benefit of single-family structures estimated at 70% by the year 2000 (4).

They might also have to examine the eventual impact of "postneolithic" architecture on human establishments which is as innovating as Gothic cathedrals were with respect to Romanesque architecture. We are referring to an architecture using cable, tubes and joints or any other totally industrialized kind of architecture which can be applied to housing as well as bigger complexes. Although we are not yet familiar with this architecture of the future economically speaking, we have a pretty good grasp of its geometrical and morphological structures (5). By definition, it will be quick to implant, fairly mobile, easy to recuperate and to transport.

*Such architecture will in due time be considered more profitable than reinforced concrete through economic necessity combined with a few recent technical advances. It is clear that this architecture will have to be reckoned with in the long run and will transform the place we live in (far better ? for worse ? into something else).*

It could for instance be implanted alongside high-speed railroads, thus reversing or perverting the generally-admitted logic that high-speed rail serves to link existing towns together. Furthermore, with respect to these new forms of housing, a few of us on the Editorial Board of Carré Bleu consider that research applied to these groups of new structures is a very urgent State responsibility and should be awarded as large an allocation in ministerial budgets as the numerous sociological, historical or town planning studies generally favoured: actually, in France at least, this kind of research programme still doesn't exist (6). We are indeed going through a period of such violent technological, economic, political and social convulsions that it is vital to investigate every immediately discernable or foreseeable aspect of inevitable change in housing implantation and human group activity.

We are very glad that such a fruitful and imaginative inquiry into the role of City Squares and the 21st-century City by Massimo Pica Ciamarra, Luciana de Rasa, Antimo Rocereto, Claudio De Martino, could be included in this Carré Bleu issue N 3-4/92, completely in keeping with its vocation.

As a conclusion to this preface, we would like to add a few more comments.

*It is symptomatic that Pica Ciamarra's choices for the definition of this Piazza of Fuorigrotta englobe its immateriality.*

The Napolitan adventure that will be provoked by this unusual area with its daytime and nighttime programmes may be regarded as an experiment in life-size fundamental research. By observing the reactions of all those taking part in all the "programmed happenings" and establishing a dialogue with them, valuable indications may be obtained.

The choice of immateriality "allows every possibility" and avoids any danger of imprisonment in either premature or pointless materialization. It is difficult not to liken this project to Sarfati's and Zandfoss's competition project for the new town of Melun-Sénart: this project (which got first prize) appears entirely in the form of images of synthesis which, rather than representing the future center of a big town, present stressed or circular vectors, bearing a sort of energy which resembles more to an indication of future pulsions than to a plan.

*Sarfati refers to the usage of artificial images in his project in the following terms: "the main thing is to construct the dynamic first".*

He also states: "The city has become a strategy, and it is by its irreality, weightlessness, lightness, ephemerality, dynamism that an image can convey all this".

And finally: "An image can be made to take off, sent into orbit, it is a weapon... It provokes a new attitude towards space because it can give it a new representation: image conception bocks up a new conception of town planning..."

(1) Sir Patrick Geddes (1854-1932). Initially a biologist, he became a pioneer of the sociological approach to planning. He claimed that towns could only be studied within the context of their district. He established that there is a close link between the structures of society and spatial structures.

(2) A very active Franco-Scottish Association is now promoting Patrick Geddes's ideas on the civic spirit and responsibility of inhabitants.

(3) Pica Ciamarra Associates took part in the competition for the Center of the latest French new town, Melun-Sénart, east of Paris. Their project was awarded a distinction.

(4) This information was given by the sociologist Evelyne Sullerot, expert in matters of women's conditions for the E.E.C., the L.W.O. and the U.N.O.

(5) David Georges Emmerich, eminent specialist in self-stressed structures, presented in the Carré Bleu issues the history of the movement "New Structures" in which Le Ricolais, Wachsmann and Fuller played an important part.

(6) The first International Seminary on Structural Morphology took place in Montpellier in September 1992.

*Notre revue le Carré Bleu est comme les Outlook Towers de Patrick Geddes (1) une tour d'observation et même de guet.*

*Lorsque le traitement des observations donne des résultats qui ont pour nous une signification, notre tour devient un signal - d'alarme si nécessaire.*

Dans l'étage supérieur des *Outlook Towers* du philosophe écossais, les citoyens responsables considéraient leur cité et leur région. S'étant ainsi renseignés sur la nature des problèmes en suspens, dans la grande salle située juste en dessous, ils délibéraient et prenaient démocratiquement pour la cité et la région, les décisions les plus appropriées, dans la perspective du bien public.

C'est ainsi que Patrick Geddes entrevoyait la démocratie urbaine. (D'ailleurs ne sait-on pas qu'il a construit de tels édifices à Edimbourg et à Montpellier (2)?)

Cette image d'un lieu assez élevé pour être détaché du détail "trivial" (sic), où l'on cherche à recueillir la connaissance, puis du forum où l'on s'implique civiquement en prenant parti à partir de cette connaissance, qu'il n'est plus désormais honnêtement possible d'ignorer dès lors qu'on l'a découverte, est une représentation symbolique qui donne une assez bonne image nous semble-t-il de notre revue le Carré Bleu et de son modeste mais très réel réseau international d'architectes, observateurs conscients et responsables. D'ailleurs Massimo Pica Ciamarra, membre "éminent" et actif de ce réseau, n'a-t-il pas implanté un tel observatoire dans le centre de la ville nouvelle de Melun Sénart en 1987 (3)?

*Et sur la nouvelle Place di Fuorigrotta, devenue immatérielle pour mieux assumer la projection des phantasmes du citoyen en quête d'une image encore à naître de la ville du futur, les seuls édifices qui servent de repaires symboliques, ne se nomment-ils pas métaphoriquement la Torre delle Informazioni, la Torre della memoria, la Torre del tempo e dei fluidi?*

Il est clair que Massimo Pica Ciamarra, Luciana de Rosa, Antimo Rocereto, Claudio De Martino ne cessent d'effectuer de constantes et fébriles navettes entre la salle d'observation et la grande salle des décisions de leur *Outlook Tower*.

Ils sont à l'affût de nouvelles règles qui, par exemple, à l'instar des théories du chaos ou des fractales, régiraient la croissance désordonnée et cancéreuse des mégapoles, des villes ordinaires, des banlieues et des campagnes, transfigurant le désordre "en phénomène non casuels, mais essentiels".

Ils semblent considérer qu'Il s'agit de la conscience, acquise depuis peu, qu'à l'intérieur des phénomènes qui étaient définis comme chaos... il existe un dynamisme distinct ... un dynamisme déterministe...", que "l'espace à déjà commencé à se transformer sur la base de cette approche" (Kazuo Shinohara) et qu'"apparaissent donc des relations synchroniques entre architecture, science et technologie" (Aldo M. di Chio).

En d'autres termes, il semble qu'ils aient une sorte de prescience qu'il serait possible de métamorphoser certaines des forces néfastes qui régissent le désordre catastrophique de nos environnements en forces dynamiques rénovatrices ou novatrices, selon certaines règles qu'ils tentent de débusquer.

Ce pressentiment - ou cette certitude - est assorti d'une solide connaissance des nouvelles hypothèses urbaines concernant l'impact de l'informatique et de l'électronique sur la notion de proximité, de voisinage, de centralité; sur le "court-circuitage" de la ville radioconcentrique, encore omniprésente, par les "réseaux".

Par contre, il ne semble pas qu'ils se soient livrés à une approche par la connaissance des nouvelles données sociologiques comme la destruction rapide, sous nos yeux, des derniers vestiges de la domination de la famille "stricto-sensu" nu "bénéfice" d'une structure à dominance de familles célibataires, à 70 % en l'an 2000 (4). Peut-être leur faudra-t-il aussi s'interroger sur l'impact que peuvent avoir à terme sur les établissements humains des architectures "post néolithiques", c'est-à-dire aussi novatrices qu'étaient les cathédrales gothiques par rapport au roman, nous voulons parler des architectures de câbles, de tubes, et de noeuds, ou d'autres architectures totalement industrialisées, qui seraient appliquées au domaine de l'habitat - pas seulement aux grands équipements. Ces architectures encore à naître dont nous connaissons encore mal l'économie mais assez bien les règles géométriques et morphologiques (5), seraient par définition d'une implantation rapide, récupérables, mobiles en quelque sorte, et d'un transport facile.

*De telles architectures, ne manqueront pas d'apparaître lorsque leur nécessité économique, couplée avec quelques derniers progrès techniques, les feront considérer comme d'un meilleur profit que le béton armé. Il est clair qu'il faut compter avec elles, à terme, et qu'elles transfigureront les lieux de vie (en bien? en mal, en autre chose).*

Elles pourront par exemple s'implanter le long des lignes de trains à grande vitesse, inversant au pervertissant ainsi la logique généralement admise qui destine plutôt les TGV à relier les villes existantes entre elles.

Accessoirement, et s'agissant de ces types nouveaux d'habitats, nous sommes un certain nombre de membres du Comité de Rédaction du Carré Bleu qui considérons que la recherche appliquée à des familles de nouvelles structures est de la responsabilité des Etats, qu'elle est urgente, et qu'elle devrait peser

au mains aussi lourd dans les budgets ministériels de recherche que les innombrables études sociologiques, historiques au urbaines qui sont de préférence financées: actuellement-en France du mains -ce type de programme de recherche n'existe toujours pas (6).

Nous vivons en effet une période de convulsions technologiques, économiques, politiques et sociales tellement violentes, qu'il est vital de s'interroger sur tous les aspects dès aujourd'hui discernables au prophétisables des mutations incontournables des implantations de l'habitat et des activités des groupes humains.

Nous sommes heureux que cette quête abondante et imaginative de Massimo Pica Ciamarra, Luciana de Rosa, Antimo Rocereto, Claudio De Martino, sur le rôle de la Place dans la Ville et sur la Ville du 21ème Siècle, puisse être accueillie dans ce numéro 3-4/92 du Carré Bleu, dont ce genre d'interrogation est tout à fait la vacation.

En conclusion de cet avant-propos, nous aimerions faire une dernière série de remarques.

*Il est symptomatique que le choix de Pica Ciamarra pour la définition de cette Piazza Fuorigrotta passe par son immatérialité.*

On peut ressentir l'aventure Napolitaine qui va être vécue à travers cet espace inhabituel et son programme de vie diurne et nocturne comme une expérience de recherche fondamentale en vraie grandeur, d'où pourraient sortir des indications recueillies grâce à l'observation des réactions des participants à tous les "happenings programmés", et au dialogue avec eux.

Ce choix de l'immatérialité - "autorise tous les passibles" et évite tout emprisonnement dans une concrétisation soit prématurée, soit sans objet. On ne peut s'empêcher de rapprocher ce choix de celui des architectes Sarfati et Zandfoss pour leur projet pour le concours de la ville nouvelle de Melun Sénart près de Paris: celui-ci (qui a obtenu le premier prix) apparait entièrement sous la forme d'images de synthèse qui représentent non pas le centre futur d'une grande ville, mais des vecteurs tendus ou circulaires, porteurs d'une sorte d'énergie, qui tiennent plus de l'indication de pulsions futures que du plan.

*Sarfati commente ainsi l'utilisation de l'image artificielle dans son projet. "... mais l'important est de construire la dynamique d'abord".*

Il dit par ailleurs:

*"La ville est devenue une stratégie, et c'est par son effet d'irréalité. d'apesanteur, de légèreté, d'éphémère, de dynamique, que l'image peut véhiculer tout cela".*

Il dit enfin:

*"On peut faire décoller l'image, la mettre en orbite, c'est une arme de guerre... Elle provoque une nouvelle attitude face à l'espace parce qu'elle peut en donner une nouvelle représentation: la conception de l'image étaye une nouvelle conception de l'urbanisme..."*

(1) Sir Patrick Geddes (1854-1932)

Ce biologiste d'origine est devenue par la suite un pionnier de l'approche sociologique pour l'étude de l'urbanisation.

Il professait qu'on ne pouvait étudier la ville que dans le contexte de sa région.

Il a établi qu'il existe un lien étroit entre les structures de la société et les structures spatiales.

(2) Une Association Franco-Ecossaise, très active, reprend aujourd'hui les idées de Patrick Geddes sur l'esprit civique et de responsabilité de l'habitant.

(3) Pica Ciamarra Associati a participé au concours pour le Centre de la dernière Ville Nouvelle française, Melun Sénart, à l'Est de Paris. L'équipe a vu son projet récompensé par une mention.

(4) Ces indications ont été fournies par Evelyne Sullerot, Sociologue, Expert pour les problèmes de la condition féminine auprès de la C.E.E., de l'O.I.T. et de l'O.N.U.

(5) David Georges Emmerich, spécialiste émérite des structures auto tendantes, a présenté dans trois numéros du Carré Bleu l'histoire du mouvement "des nouvelles structures" dans laquelle le Ricolais, Wochsmonn et Fuller ont joué un rôle déterminant.

(6) Le premier Séminaire International sur la Morphologie Structurale s'est déroulé à Montpellier en septembre '92.